

FILIPPO PECORARI

LA PUNTEGGIATURA ITALIANA OGGI:
LE PARENTESI TONDE E I PUNTINI
DI SOSPENSIONE, CON UN APPROFONDIMENTO
SUL RAPPORTO TRA PUNTINI E *ECC./ETC.*

1. INTRODUZIONE

Il presente contributo ha un duplice obiettivo: da un lato, nel quadro della sezione del volume in cui si trova, intende partecipare alla rassegna e all'analisi dei segni di punteggiatura dell'italiano contemporaneo focalizzandosi su due di essi, ossia le parentesi tonde (§ 2) e i puntini di sospensione (§ 3); dall'altro, si propone di approfondire attraverso un'analisi *corpus-based* il rapporto tra un uso particolare dei puntini, quello al termine di una lista, e l'espressione *ecc./etc.*, forma abbreviata di *eccetera*, nell'ambito della scrittura italiana di registro medio-alto (§ 4). Le due forme, pur appartenendo a diversi livelli linguistici (punteggiatura e lessico), possono assolvere la stessa funzione di indicatore del carattere non esaustivo di una lista. Tra le due strategie sussistono tuttavia differenze di carattere semantico-pragmatico, che possono essere colte prendendo in esame le loro distribuzioni quantitative e le funzioni da esse manifestate in diversi generi testuali.

Soggiacciamo all'analisi condotta in questa sede il modello di analisi del testo e la concezione comunicativo-testuale della punteggiatura italiana contemporanea presentati in Ferrari *et al.* (2018). In questo modello, i segni interpuntivi sono inter-

Le parentesi tonde, i puntini di sospensione, e il rapporto tra puntini e *ecc./etc.*

pretati come strumenti di cui lo scrivente dispone per strutturare il testo secondo due direzioni fondamentali: la segmentazione e gerarchizzazione delle unità semantico-pragmatiche che lo costituiscono, e l'introduzione di diversi tipi di valori interattivi (inferenziali, polifonici, illocutivi).

2. LE PARENTESI TONDE

Le parentesi tonde fanno parte della classe dei segni interpuntivi segmentanti-gerarchizzanti. La loro caratteristica distintiva rispetto alla maggior parte dei segni appartenenti alla stessa categoria consiste nel contribuire intrinsecamente alla gerarchizzazione delle unità testuali: questo perché «esse introducono nel testo un confine di Enunciato e assegnano all'Unità Testuale che delimitano lo statuto di Inciso, ovvero di Unità posta su un diverso piano semantico-pragmatico, secondario rispetto al piano principale del testo» (Pecorari 2018a: 109).¹ Gli Incisi delimitati dalle parentesi si caratterizzano per la loro capacità di sostenere o arricchire collateralmente una o più delle dimensioni organizzative della testualità (dimensione logica, dimensione referenziale, dimensione enunciativa):² sulla base di questo criterio è possibile elaborare una classificazione funzionale delle occorrenze delle parentesi nel testo.

2.1. Funzioni comunicative

Le parentesi arricchiscono la dimensione logica ogni volta che racchiudono un contenuto connesso tramite una relazione logica al piano principale del testo. Ciò che le parentesi fanno, in questo frangente, è assegnare alla relazione logica un ruolo marginale nello sviluppo del testo.

Sono naturalmente molte le relazioni che possono coinvolgere Incisi tra parentesi, ma il caso più frequente è costituito da relazioni che qualificano il secondo congiunto (quello che compare tra parentesi) come subalterno rispetto al primo, meno rilevante per la progressione logica del testo. Le parentesi hanno la funzione di confermare questa subalternità testuale, assegnando al secondo congiunto il ruolo di Inciso. Tra le relazioni con queste caratteristiche, è possibile menzionare l'esemplificazione (1) e la specificazione (2):³

1 Anche le lineette doppie hanno tra le loro funzioni quella di delimitare un Inciso, ma con due importanti differenze rispetto alle parentesi (cfr. Longo 2018): le lineette possono racchiudere anche elementi integrati al piano principale del testo, con un ruolo diverso da quello di Inciso; e, dal punto di vista sintattico, non sono in grado di accogliere forme che invece le parentesi accolgono regolarmente, come morfemi, altri segni interpuntivi o frasi grafiche iniziati per maiuscola. In alcuni casi, quando lo scrivente intende inserire nel testo un livello gerarchico in più, parentesi e lineette possono inoltre innestarsi le une nelle altre, senza preferenze evidenti per l'ordine di impiego dei segni.

2 Per una trattazione esaustiva di questo aspetto cruciale della testualità, si veda Ferrari (2014).

3 Buona parte degli esempi riportati da qui in avanti è tratta da Pecorari (2018a) e

Es. 1:

Anche quest'anno, secondo tradizione, la cosiddetta pausa estiva è stata usata sia dai rappresentanti delle corporazioni (**per esempio, del pubblico impiego**) sia dai gruppi politici, per annunciare gli sfracelli che si verificheranno in autunno. (PUNT-IT_281_Corriere_della_Sera_23.08.2004_editoriali)

Es. 2:

Di certo, una decina di big dei partiti vengono citati più volte negli interrogatori (**in particolare nei verbali ora desegretati dell'imprenditore Enrico Maltauro**) come grandi protettori dei faccendieri delle tangenti, ma per ora nessun indagato ha coinvolto direttamente i politici nazionali nelle corruzioni. (PUNT-IT_110_Espresso_22.10.2014)

Per quanto concerne la dimensione referenziale della testualità, il sostegno che le parentesi forniscono a essa corrisponde principalmente all'aggiunta di informazioni che favoriscono la buona riuscita di un atto di riferimento. Si possono ritrovare tra parentesi, ad esempio, la glossa a un termine specialistico (3) o lo scioglimento di una sigla (4):

Es. 3:

Poi c'è il lattume (**ossia le gonadi del tonno**) da consumare fresco all'antipasto e il musciame che, simile al filetto, viene trattato e salato come i classici salumi per essere servito poi a fette. (PUNT-IT_17_Leggo_20.01.2010_cultspett)

Es. 4:

Era lui a tenere i rapporti riservati con i dirigenti della Sogin (**Società gestione impianti nucleari**), l'azienda statale che dovrebbe essere un simbolo di sicurezza, legalità ed efficienza, perché svolge il pericolosissimo compito di costruire e gestire i depositi nazionali di scorie radioattive. (PUNT-IT_110_Espresso_22.10.2014)

Gli esiti più interessanti delle parentesi sono però quelli che coinvolgono la dimensione enunciativa, ovvero quella dimensione che riguarda l'alternanza tra diverse voci e punti di vista nel testo. Le parentesi godono della proprietà di introdurre nel testo un piano enunciativo parallelo rispetto al piano principale, una sorta di secondo messaggio che si sviluppa a fianco del messaggio centrale. Questa proprietà può essere sfruttata da chi scrive per realizzare due diversi tipi di sdoppiamento enunciativo: uno sdoppiamento reale, che introduce tra parentesi una fonte enunciativa effettivamente diversa da quella dell'Enunciato ospitante; oppure uno sdoppiamento virtuale, che fa emergere tra parentesi il punto di vista soggettivo dello scrivente-commentatore.

Lo sdoppiamento reale si manifesta tendenzialmente in contesti linguistici convenzionali, quali la combinazione di parentesi e virgolette citazionali (5), o l'uso della sigla *ndr*, che consente allo scrivente di dichiarare esplicitamente il proprio interven-

(2018b). Per una breve descrizione del corpus da cui provengono molti degli esempi, cfr. § 4.

Le parentesi tonde, i puntini di sospensione, e il rapporto tra puntini e *ecc./etc.*

to all'interno di un discorso diretto (6):

Es. 5:

l'augurio finale di buon anno e l'ironico invito alla speranza (“**Non abbiate paura, arriverà presto qualcuno che ci risolverà i problemi**”) Grillo li ha pronunciati immerso fino al collo nel liquido in cui galleggiavano scrivanie, sedie e suppellettili varie. (PUNT-IT_77_Repubblica_02.01.2001_editoriali)

Es. 6:

«Abbiamo avuto dei problemi nell'ora di punta di oggi (**ieri, ndr.**) – fanno sapere dalla Met.Ro. – i treni hanno portato qualche minuto di ritardo, ma i lavori da effettuare sono indispensabili». (PUNT-IT_02_Leggo_04.02.2004_cronaca)

Il caso dello sdoppiamento virtuale vede invece lo scrivente sdoppiare la propria stessa voce, e mettere in scena sé stesso come portatore di un punto di vista o di un'opinione. Le forme linguistiche che questa funzione assume sono numerose: si va dal semplice giudizio espresso con aggettivazione valutativa (7) alla ripetizione di un numero in cifre con funzione focalizzante (8), sino all'inserimento tra parentesi di un punto interrogativo, espressione metalinguistica della perplessità circa l'appropriatezza di un termine (9):

Es. 7:

Ultimo il film di Cronenberg (**gran regista, tra l'altro**) sul disastro automobilistico come suprema opportunità d'orgasmo, una specie di Impero dei sensi indifferente all'air-bag. (PUNT-IT_44_Repubblica_13.11.1996_editoriali)

Es. 8:

Un maxi parcheggio di nove (9) piani per 500 posti auto all'interno delle mura venete, dichiarate patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel luglio scorso. Succede a Bergamo Alta. (ilfattoquotidiano.it, 12.09.2017)

Es. 9:

E il settimo giorno Dio creò il caldo, per ricordare agli uomini evoluti (?) del Terzo Millennio che anche loro sudano, puzzano e si disidratano come tutti gli altri animali di questo pianeta trasformato in boiler. (PUNT-IT_10_Stampa_02.08.2001_editoriali)

2.2. Funzioni non comunicative

Accanto alle funzioni comunicative appena illustrate, le parentesi manifestano anche una discreta quantità di usi grafici, dettati da semplici convenzioni proprie di specifici generi testuali e svincolati dall'intenzione dello scrivente di trasmettere un significato comunicativo. Tali usi si manifestano tipicamente in parti collaterali del testo, non centrali per la costruzione del messaggio, come è il caso del rimando bibliografico:

Es. 10:

La loro ripetizione appare come un'opera continua di «ricolonizzazione» (Alexander e Mohanty, 1997, p. xxi). (PUNT-IT_02_Asmara_Marchetti)

A volte il valore convenzionale delle parentesi grafiche può assumere quasi connotati gergali, come accade nei tabellini pubblicati dai quotidiani sportivi. Occorre essere fini conoscitori delle regole del gioco (qui il tennis) per sapere come interpretare il numero tra parentesi (si tratta del punteggio ottenuto dall'atleta perdente nel *tie-break*):

Es. 11:

Mertens (Bel) b. Wang Q. (Cina) 6-2 6-7 (9) 6-4 (gazzetta.it, 06.07.2019)

3. I PUNTINI DI SOSPENSIONE

La classe funzionale a cui appartengono i puntini di sospensione è quella dei segni di punteggiatura interattivi. Più precisamente, attraverso il contributo dei puntini, «lo scrivente, alludendo a una condivisione di atteggiamenti e conoscenze, chiede al lettore di partecipare alla costruzione del significato comunicativo del testo, elaborando inferenze che siano coerenti con le sue intenzioni comunicative» (Pecorari 2018b: 167). Nell'uso dei puntini vi è dunque, al contempo, una componente funzionale allusiva a qualcosa di condiviso tra scrivente e lettore, e una componente funzionale direttiva di richiesta al lettore di elaborare inferenze. Il criterio che consente di classificare le funzioni dei puntini in maniera più circostanziata è quello posizionale: a ciascuna posizione assunta dal segno nell'Enunciato corrisponde una specifica funzione testuale, o un fascio di funzioni più o meno omogenee.

3.1. Funzioni comunicative

I puntini compaiono nella maggior parte dei casi in posizione conclusiva di Enunciato, in alternativa al punto fermo. In effetti, il loro valore cognitivo è antitetico a quello del punto: se il punto chiede al lettore di totalizzare le inferenze elaborate fino a quel momento, i puntini al contrario segnalano che occorre elaborare altre inferenze a partire da ciò che è detto nell'Enunciato. Nei casi più basilari, il segno invita il lettore a costruire un insieme ampio e sfumato di inferenze, attraverso un ammiccamento a conoscenze condivise. In (12), ad esempio, i puntini invitano il lettore a soffermarsi sui valori connotativi associati al referente *la vanga*, proposta come simbolo di uno stato comunista immaginario accanto alla falce e al martello:

Es. 12:

Dopo la caduta della cortina di ferro, la Moldavia è stato l'unico degli Stati dell'ex Unione Sovietica a conservare i simboli della falce e del martello. Non solo, l'identificazione con i simboli dei lavoratori era tale che si decise di aggiungerne un terzo: **la vanga**... (PUNT-IT_14_Espresso_19.12.2006)

Le parentesi tonde, i puntini di sospensione, e il rapporto tra puntini e *ecc./etc.*

In questo modo, il significato comunicativo dell'Enunciato si arricchisce di un ventaglio indistinto di impliciti, che contribuiscono all'interpretazione dell'Enunciato pur essendo di difficile esplicitazione. Una possibile parafrasi (tra le tante) del contributo dei puntini in (12) potrebbe essere “pensate un po', addirittura un terzo simbolo del lavoro manuale, e dunque pensate anche all'ortodossia di questo stato nel richiamo simbolico al comunismo, a come lo stato influisce sulla vita dei cittadini, ecc.". Naturalmente, le inferenze dipendono almeno in parte dalle conoscenze enciclopediche effettive di chi legge il testo.

In altri casi, i puntini possono attivare un tipo specifico di inferenza, molto più definito del precedente. Ciò accade quando i puntini chiudono un elenco di elementi sintatticamente omogenei, come i sintagmi nominali in (13):

Es. 13:

Da quasi un mese l'università di Palermo è occupata, da alcuni giorni è occupata anche la facoltà di lettere della Sapienza, a Torino la biblioteca è presidiata e oggi l'assemblea degli studenti di Genova deciderà se aderire al nuovo movimento. **Ecco dunque riapparire gli striscioni, i cartelli, le scritte, le assemblee, i ciclostilati...** Tutto come allora, o quasi. (PUNT-IT_18_Repubblica_18.01.1990_editoriali)

Ciò che i puntini segnalano in questo caso è il carattere non esaustivo dell'elenco: il segno indica al lettore che l'insieme di elementi presentati dall'Enunciato è un insieme aperto, e che dunque altri elementi potrebbero essere aggiunti alla lista; il lettore è invitato a comprendere quale proprietà condividono i costituenti della lista (qui si tratta di elementi tipici delle occupazioni universitarie), e a immaginare altri elementi che potrebbero rientrare nell'insieme.

I puntini a fine Enunciato sono anche in grado di confermare inferenze attivate dal contenuto locutivo dell'Enunciato, sempre ammiccando al lettore e alla sua capacità di ricavare le inferenze corrette. È ciò che accade, ad esempio, nel contesto di frasi sintatticamente incomplete; di fatto, l'unico contesto sintattico in cui i puntini sono sostanzialmente obbligatori (la frase incompleta non ammette di essere chiusa da un punto, a meno che non si voglia generare un effetto di senso particolare). Si veda l'esempio seguente:

Es. 14:

«Non è accettabile – spiega in una nota – che i privati abbiano un indebito vantaggio da tutta questa operazione. Al centro ci deve sempre essere l'interesse pubblico». **E se lo dice lui...** (*La Repubblica*, 30.07.2010)

Nel contesto dell'ipotetica libera introdotta da *se*, l'Enunciato veicola un'inferenza di «non luogo a procedere» (Lombardi Vallauri 2009): qualcosa di parafrasabile come «è tutto a posto» oppure al contrario come «non c'è niente da fare», a seconda dei casi. I puntini confermano la necessità di elaborare un'interpretazione che vada oltre la decodifica della componente esplicita dell'Enunciato.

Quando sono impiegati in posizione interna all'Enunciato, i puntini creano una sospensione interpretativa e segnalano che la porzione di testo che li segue ha un carattere notevole: ad esempio perché non ce la si aspetta, come nel seguente titolo di giornale che menziona tra gli effetti delle crisi e dei conflitti quello – inaspettatamente positivo – di ridurre lo smog:

Es. 15:

Crisi e conflitti... riducono lo smog (*Metro*, 09.09.2015)

Oppure perché va interpretata in senso non letterale, come spesso accade nelle definizioni di cruciverba che invitano il lettore a ragionare metalinguisticamente:

Es. 16:

Ai... lati del filobus. [= FS] (*La Settimana Enigmistica*, 11.02.2016)

I puntini sono riscontrabili, più raramente che altrove, anche all'inizio dell'Enunciato. In questo caso, essi possono assolvere due funzioni: segnalare al lettore che l'Enunciato va ricollegato a un Enunciato precedente, ricostruendo una continuità enunciativa che il testo in qualche modo occulta, ad esempio attraverso l'inserzione di un intero paragrafo (17); oppure, evocare un contesto preesistente al testo, a cui l'Enunciato si collega idealmente, come spesso accade nei titoli di film (18):

Es. 17:

IN MATTINATA: SPERANZA ABODI... – Abodi aveva sperato fino in fondo in una sorpresa finale. [...].

...E FIDUCIA TAVECCHIO – “[...] Ritengo di avere l'entusiasmo per portare avanti questo compito”, aveva promesso invece Tavecchio nel suo discorso all'assemblea elettiva della Figc. (repubblica.it, 06.03.2017)

Es. 18:

...hanno cambiato faccia (regia di Corrado Farina, 1971)

Un'ultima possibile distribuzione dei puntini è quella che li vede occupare tutto lo spazio di un Enunciato. Questo accade tipicamente in contesti dialogici, dove i puntini possono esaurire un turno di conversazione riportata ed esprimere un atteggiamento dell'enunciatore: l'enunciatore, a seconda dei casi, può segnalare di non voler dire nulla, di essere obbligato a non dire nulla, oppure – come in (19) – di non essere in grado di dire nulla, per motivi legati all'incertezza e al timore del futuro:

Es. 19:

Rita Levi Montalcini: «Paolo, come vedi il tuo futuro?» Io: «...» (Paolo Giordano, *La Repubblica*, 19.02.2009)

Le parentesi tonde, i puntini di sospensione, e il rapporto tra puntini e *ecc./etc.*

3.2. Funzioni non comunicative

Anche i puntini – come già si è visto per le parentesi – sono in grado di rivestire nel testo funzioni non comunicative, ovvero funzioni che non riflettono l'intenzione dello scrivente di trasmettere un significato comunicativo. I puntini sono anzi, sotto questo punto di vista, il segno più versatile dell'intero inventario interpuntivo: oltre all'ampia gamma di funzioni comunicative illustrate in § 3.1, essi assolvono regolarmente diversi tipi di funzioni prosodiche e di funzioni grafiche.

Le funzioni prosodiche si ritrovano quasi esclusivamente nella scrittura letteraria e in altre varietà che mirano a riprodurre il parlato, come la scrittura teatrale o quella dei sottotitoli filmici. I puntini hanno una funzione prosodica quando il loro obiettivo è la mimesi di un fenomeno di disfluenza, correlato all'elaborazione in tempo reale del parlato spontaneo. Nei testi letterari, questi usi compaiono tipicamente in discorso diretto, per riprodurre ad esempio una falsa partenza come in (20), dove il parlante esita nello scegliere la forma iniziale dell'Enunciato; oppure un'interruzione come in (21), dove il parlante è interrotto da un intervento fisico dell'interlocutore:

Es. 20:

E poi rivolgendomi a un cameriere immaginario: – **A me... A me** quella con il prosciutto. (N. Ammaniti, *Io e te*, Einaudi, Torino, 2010)

Es. 21:

«Non c'è, te lo giuro! Non c'è la 131. Ho guardato... **Ora posso andare a ca...?**»

Non ebbe il tempo di finire la frase che volò all'indietro e sbatté a terra con violenza.

[...]

Pierini era scattato dall'altalena e con tutto il peso gli si era lanciato addosso spingendolo via come fosse una porta da spalancare. (N. Ammaniti, *Ti prendo e ti porto via*, Mondadori, Milano, 1999)

La principale funzione grafica dei puntini si manifesta tipicamente nei testi accademici e saggistici, e consente di segnalare che è stato omesso un contenuto da una citazione. I puntini, in questo caso, sono tradizionalmente racchiusi tra parentesi quadre:

Es. 22:

«In fiere mischie fieramente audace / [...] contro il successor di Piero / della sua Roma insozzator rapace, / forte pugnando, in disugual battaglia, / martire e eroe del libero pensiero» era caduto, ad esempio, Fabio Giovagnoli, proprio sotto le mura di Monterotondo (GIOVAGNOLI 1883, p. 61). (PUNT-IT_210_Mentana_Tongiorgi)

Più raramente, questo uso strettamente convenzionale dei puntini può riguardare componenti interne a una parola. Lo si vede particolarmente nei casi in cui un'espressione volgare è censurata dai puntini per motivi eufemistici:

Es. 23:

Inondano il blog di frasi come quella di Michele S: «Sarei favorevole all'idea di **Bersani tenuto per le p...** piuttosto che altri 5 anni di nulla». (*Corriere della Sera*, 24.03.2013)

4. APPROFONDIMENTO CORPUS-BASED: LISTE NON ESAUSTIVE CON I PUNTINI DI SOSPENSIONE E CON *ECC./ETC.*

I puntini di sospensione, come si è visto nell'esempio (13) *supra*, hanno tra le loro funzioni quella di indicare il carattere non esaustivo di una lista. Si tratta di una funzione che i puntini condividono con altre forme linguistiche, a partire dalla locuzione *eccetera*, che nello scritto è frequentemente abbreviata con *ecc.* o *etc.* Negli studi linguistici, sulla scia di Overstreet (1999), si fa sovente riferimento a forme quali *eccetera*, e *via dicendo*, o *simili* attraverso la nozione di *general extenders*. Questa etichetta si applica a strutture linguistiche caratterizzate da proprietà morfosintattiche e funzionali: dal punto di vista morfosintattico, si tratta di strutture tipicamente costituite da una congiunzione e da un sintagma nominale, avverbiale o verbale, eventualmente lessicalizzate a seguito di un processo diacronico di univerbazione (come è appunto il caso di *eccetera*); dal punto di vista funzionale, i *general extenders* attivano un complesso processo inferenziale, che passa attraverso il riconoscimento dell'esistenza di ulteriori elementi oltre a quelli menzionati nell'enunciato, l'individuazione di una proprietà comune suggerita dagli elementi espliciti e l'astrazione di una categoria *ad hoc* che includa elementi espliciti e impliciti (Mauri-Sansò 2018).

Benché i puntini siano evidentemente irriducibili alla componente morfosintattica della nozione,⁴ la loro funzione quando compaiono nel contesto di una lista risulta molto simile a quella svolta dai *general extenders stricto sensu*. Può quindi essere utile valutare, alla luce di un'analisi *corpus-based*, quale sia il rapporto tra i puntini e l'abbreviazione *ecc./etc.* (di gran lunga la forma di *general extender* più frequente nella testualità scritta),⁵ e se tra le due forme vi siano differenze semantico-pragmatiche che uno sguardo superficiale non è in grado di cogliere. Una tale prospettiva di ricerca risulta tanto più significativa se si considera che gli studi specialistici sui *general extenders* si concentrano in maniera pressoché esclusiva sul parlato e non menzionano quasi mai l'analoga funzione che i puntini possono assolvere nello scritto.

4 La questione teorica circa i confini della classe dei *general extenders* resta comunque aperta: cfr. i numerosi esempi dalla struttura non canonica portati da Fiorentini (2018) a sostegno di un allargamento della classe, guidato dall'osservazione di similarità funzionali.

5 Le altre forme, nel corpus PUNT-IT, presentano dati di frequenza piuttosto o molto bassi, sempre inferiori alle 10 unità (es. 7 occorrenze per *eccetera* in forma non abbreviata, 6 per *e così via*, 2 per *e quant'altro*, 1 per *e via dicendo*), di contro alle 46 occorrenze di *ecc./etc.*

La scelta dell'una o dell'altra variante di abbreviazione sembra essere legata a criteri meramente stilistici: la variante *etc.* conserva un richiamo tanto all'origine etimologica della formula (latino *et cetera* 'e le restanti cose'), quanto all'inglese, che impiega regolarmente l'abbreviazione in questa forma.

Le parentesi tonde, i puntini di sospensione, e il rapporto tra puntini e *ecc./etc.*

L'indagine sarà condotta su dati estratti dal corpus PUNT-IT, un corpus di scrittura italiana non letteraria di registro medio-alto. Il corpus è stato raccolto nel 2015, con l'obiettivo di fornire una fotografia rappresentativa della scrittura italiana degli ultimi trent'anni (1985-2015). Nel complesso, il corpus conta 520.000 parole e contiene al suo interno testi giornalistici di ambito nazionale e locale, appartenenti a vari sotto-generi testuali (320.000 parole), testi saggistici e accademici per la maggior parte di area umanistica (150.000 parole) e testi giuridico-amministrativi (50.000 parole).

Una prima sommaria ricognizione quantitativa mostra che la strategia interpuntiva di indicazione della non esaustività di una lista risulta nel complesso minoritaria rispetto a quella lessicale: l'abbreviazione *ecc./etc.* in coda a un elenco compare 46 volte nel corpus PUNT-IT (35 *ecc.*, 11 *etc.*), mentre i puntini sono impiegati nello stesso contesto sintattico 18 volte.

L'aspetto più interessante riguarda però la distribuzione delle due strategie nelle sezioni di cui è composto il corpus: l'abbreviazione *ecc./etc.* si manifesta 41 volte su 46 nella sezione saggistico-accademica del corpus, lasciando soltanto occorrenze residuali alla sezione giornalistica (2 esempi) e a quella giuridico-amministrativa (3 esempi); per i puntini, è invece la sezione giornalistica ad ospitare la stragrande maggioranza degli esempi, 16 su 18, con 2 soli esempi nella sezione saggistico-accademica. La distribuzione complementare delle due strategie – altamente significativa dal punto di vista statistico ($p < 0,00001$) – non sembra essere casuale, ma appare correlata a differenze di carattere semantico-pragmatico, che influenzano l'adeguatezza delle forme a comparire in diversi generi testuali.

Si incominci a riflettere su alcuni degli esempi di *ecc./etc.* rilevati nei testi saggistico-accademici. Il contesto tipico di impiego dell'abbreviazione è quello di una testualità strettamente denotativa e referenziale, in cui lo scrivente espone dati o argomenta tesi mantenendosi aderente a un registro formale, come nei seguenti esempi:

Es. 24:

Quando in un contesto psicolinguistico si parla della frequenza di parola, ci si riferisce ad una ideale frequenza media, che faccia astrazione da **particolari idiosincrasie, frequenze soggettive, sovraesposizioni di talune categorie di persone a lessici specialistici, etc.** (PUNT-IT_28_Corpus_Laudanna)

Es. 25:

Nel caso specifico del teatro musicale, credo che essa [l'esemplarità] vada trovata nel concorso di due fattori:

1. l'importanza rivestita da una certa opera nella storia del genere, anche come emblema di un sotto-genero, per **tematica, convenienze teatrali, stile d'autore ecc.**;
2. [...] (PUNT-IT_181_Opera_Chiesa)

È peraltro interessante osservare come la maggior parte degli esempi estratti dal corpus – ben 28 su 46, pari al 61% del totale – compaia tra parentesi, con la funzione

di esemplificare *en passant* in Inciso una categoria presentata sul piano principale del testo (cfr. § 2.1):

Es. 26:

Come tutti i capitali, anche il capitale intellettuale può essere reinvestito nel perseguimento di profitti interni (attenzione e reputazione) o esterni (capitale **economico, politico, educativo, etc.**). (PUNT-IT_100_Habitus_Bortolino)

Es. 27:

In questa accezione ampia di EL [educazione linguistica] rientrano anche le debite attenzioni per tutti gli altri linguaggi non verbali (**sonori, visivi, del corpo, i linguaggi artificiali ecc.**), cioè per tutti i codici semiologici che la facoltà di linguaggio ci permette di acquisire/apprendere/costruire. (PUNT-IT_36_Linguistica_Lavinio)

Es. 28:

L'uso del termine "costruzione" nel titolo richiama una precisa posizione epistemologica, ossia l'idea che le concezioni (**filosofiche, scientifiche, storiche, di gender, sessuali, ecc.**) sono costruzioni che si presentano come strettamente correlate a contesti culturali e sociali. (PUNT-IT_196_Emozioni_Abbri)

Ben diversa è la situazione dei puntini di sospensione. Il contesto in cui essi compaiono più di frequente non è quello di una testualità denotativa con alto grado di formalità, ma quello del discorso brillante tipico, ormai da decenni, del linguaggio giornalistico italiano (cfr. Dardano 1986): uno stile comunicativo caratterizzato da una forte spinta connotativa ed espressiva, che assorbe i modi colloquiali tipici del parlato e lascia spazio a numerose scelte linguistiche creative da parte del giornalista (neologismi, metafore effimere ecc.).

Scendendo più nel dettaglio, sono due i sotto-generi giornalistici che ospitano in misura maggiore l'uso dei puntini in esame: l'editoriale (6 esempi) e l'articolo di politica interna (5 esempi). I due generi, nella tradizione italiana, presentano in realtà caratteristiche linguistiche e testuali largamente simili, dal momento che l'articolo politico è di norma un testo misto (Dardano *et al.* 1992) in cui l'informazione si mescola al commento senza soluzione di continuità. Si vedano gli esempi seguenti (oltre all'esempio (13) *supra*), che sono contrassegnati da numerose marche di informalità (es. espressioni come *altolà, stufa o battibecchi*, enunciati nominali dal sapore colloquiale, l'espressione metonimica *azzurri* per 'esponenti di Forza Italia'):

Es. 29:

Ma certo le vacanze non cominciano male per Prodi. **Accordi firmati da tutti, dalla Cgil alla Confindustria, leggi approvate dal Parlamento o avviate dal governo, lettere agli «amici» della sinistra radicale, altolà a nuove maggioranze con Casini...** (PUNT-IT_109_Stampa_04.08.2007_editoriali)

Le parentesi tonde, i puntini di sospensione, e il rapporto tra puntini e *ecc./etc.*

Es. 30:

E prima la lotta intestina sui presidenti delle Camere, poi la battaglia del Quirinale, dunque le notti bianche del governo, ministri che nascevano e morivano in pochi minuti e i vice e i sotto e le commissioni... (PUNT-IT_108_Stampa_11.06.2006_editoriali)

Es. 31:

Dall'insalatiera di vimini sono uscite 105 schede bianche, 42 in meno rispetto ai 147 grandi elettori azzurri. Ma ci sono anche **13 nulle, 14 voti dispersi, due schede per Martino, una per Razzi, una per Verdini...** (PUNT-IT_196_Corriere_della_Sera_01.02.2015_politica)

Es. 32:

Mastella, Fumagalli, Martinazzoli, Casini... C'è una fetta di mondo cattolico stufa di battibecchi di vertice, un'area che non vuole emigrare nella Lega o nel Pds, che non s'innamora di Berlusconi e non vuole nemmeno rifugiarsi sotto le ali di Segni. (PUNT-IT_153_Repubblica_10.01.1994_politica)

È invece più sporadica la comparsa dei puntini in sotto-generi testuali storicamente più vincolati alla denotatività, come la cronaca, che restituisce soltanto un esempio (33); poche sono anche le occorrenze nella parte saggistico-accademica del corpus, da cui si riporta uno dei due esempi rilevati (34), e nessuna nella parte giuridico-amministrativa:

Es. 33:

“Ho sentito un urto, fortissimo, sembrava una scossa di terremoto. Ho visto i passeggeri che cadevano per terra, uno sull'altro, i bagagli che gli precipitavano addosso. E poi **la gente che scappava giù dal treno, terrorizzata, chi piangeva, chi urlava...** Un caos”. (PUNT-IT_227_Repubblica_12.02.1998_cronaca)

Es. 34:

Le autorità jugoslave chiusero diverse volte i valichi confinari in concomitanza con circostanze ritenute rischiose (elezioni, momenti di tensioni politiche), giustificandoli a volte con questioni tecniche (**impedire il diffondersi di epidemie, contrastare il contrabbando...**). (PUNT-IT_34_Confini_Rolandini)

Si può infine osservare come siano molti meno rispetto al caso di *ecc./etc.* gli esempi di puntini in coda a una lista collocati tra parentesi: soltanto 3 esempi su 18, pari al 17% del totale. Il dato testimonia una maggiore centralità testuale della strategia interpuntiva, che è tendenzialmente adottata dagli scriventi all'interno del piano comunicativo principale; la strategia lessicale si rivela al contrario molto più presente nel piano degli Incisi, in posizione dunque marginale rispetto alla progressione semantica centrale del testo.

Le due strategie mostrano dunque, alla luce dei dati del corpus PUNT-IT, una netta differenziazione d'uso, che chiama in causa l'asse diafasico di variazione. La loro diversa disponibilità nei generi testuali, e nei registri ad essi associati, richiede una spiegazione, che può essere fornita tenendo conto delle funzioni comunicative dei puntini di sospensione illustrate in § 3. Come si è visto, i puntini sono caratte-

rizzati da una duplice funzione, che comporta (i) ammiccamento verso il lettore, e (ii) richiesta di elaborare inferenze. Nel caso in esame, l'inferenza richiesta consiste regolarmente nell'individuazione di una proprietà comune agli elementi elencati e nella comprensione del carattere non esaustivo della lista. La maggiore adeguatezza dei puntini al registro informale sembra principalmente legata alla presenza nel loro ventaglio funzionale della componente (i): è attraverso questa componente che lo scrivente può alludere per via implicita alla condivisione di conoscenze e di atteggiamenti con il lettore, e alla capacità del lettore di elaborare correttamente l'inferenza richiesta. Tutto ciò manca nel caso dell'abbreviazione *ecc./etc.*, la cui operatività funzionale è limitata alla componente (ii): essa richiede cioè al lettore di riconoscere la non esaustività della lista, ma senza ammiccare alla sua capacità interpretativa.

Si può dunque sostenere, in conclusione, che le due strategie esaminate condividano una funzione di carattere più basilare – l'invito all'inferenza di non esaustività – ma si differenzino quanto a un'altra componente funzionale, di natura più profondamente interattiva – l'ammiccamento al lettore –, che è riservata ai soli puntini. È per questo che – in maniera peraltro conforme alle aspettative – i puntini si rivelano più adeguati alla scrittura di registro informale, che prevede tendenzialmente un rapporto interattivo più diretto con il lettore, sovente chiamato in causa nell'interpretazione del testo; viceversa, l'abbreviazione *ecc./etc.* è una forma più appropriata alle esigenze della scrittura di registro formale, caratterizzata da un minore coinvolgimento del lettore.

BIBLIOGRAFIA

- Dardano 1986: Maurizio Dardano, *Il linguaggio dei giornali italiani*, Roma-Bari, Laterza.
- Dardano *et al.* 1992: Maurizio Dardano, Claudio Giovanardi, Adriana Pelo, Maurizio Trifone, *Testi misti*, in Bruno Moretti, Dario Petrini, Sandro Bianconi (a cura di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*. Atti del XXV Congresso SLI (Lugano, 19-21 settembre 1991), Roma, Bulzoni, pp. 323-352.
- Ferrari 2014: Angela Ferrari, *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Roma, Carocci.
- Ferrari *et al.* 2018: Angela Ferrari, Letizia Lala, Fiammetta Longo, Filippo Pecorari, Benedetta Rosi, Roska Stojmenova, *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Roma, Carocci.
- Fiorentini 2018: Ilaria Fiorentini, Eccetera eccetera e così via di seguito. *I general extenders dell'italiano contemporaneo*, in «CLUB Working Papers in Linguistics», 2, pp. 20-39.
- Lombardi Vallauri 2009: Edoardo Lombardi Vallauri, *Ipotetiche libere nel non parlato*, in Angela Ferrari (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*. Atti del X Congresso SILFI (Basilea, 30 giugno-3 luglio 2008), Firenze, Franco Cesati, vol. III, pp. 1333-1355.
- Longo 2018: Fiammetta Longo, *Le lineette doppie*, in Angela Ferrari *et al.*, *La punteggiatura ita-*

Le parentesi tonde, i puntini di sospensione, e il rapporto tra puntini e *ecc./etc.*

- liana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Roma, Carocci, pp. 127-140.
- Mauri-Sansò 2018: Caterina Mauri, Andrea Sansò, *Strategie linguistiche per la costruzione on-line di categorie: un quadro tipologico*, in Giuseppe Brincat, Sandro Caruana (a cura di), *Tipologia e 'dintorni'. Il metodo tipologico alla intersezione di piani d'analisi*. Atti del XLIX Congresso SLI (Malta, 24-26 settembre 2015), Roma, Bulzoni, pp. 209-232.
- Overstreet 1999: Maryann Overstreet, *Whales, Candlelight, and Stuff Like That. General Extenders in English Discourse*, Oxford-New York, Oxford University Press.
- Pecorari 2018a: Filippo Pecorari, *Le parentesi tonde*, in Angela Ferrari *et al.*, *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Roma, Carocci, pp. 109-125.
- Pecorari 2018b: Filippo Pecorari, *I puntini di sospensione*, in Angela Ferrari *et al.*, *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Roma, Carocci, pp. 167-181.